RASSEGNA STAMPA
5 gennaio

Laura Incremona



LA SICILIA 5 GENNAIO

Comiso. L'intervento lungo il viale della Resistenza e, sullo sfondo, la vicenda dello spazio antistante la chiesa di via Papa Giovanni

La giunta Schembari dà un calcio alle polemiche: «Domani piantumiamo 45 alberi»

VALENTINA MACI

COMISO. Due grandi alberi occupavano lo spazio antistante la chiesa di via Papa Giovanni. Sono stati rimossi dall'amministrazione. Problemi con le radici, essendo alberi ad alto fusto, avrebbero portato a tanto. Fuoco e fiamme dall'opposizione e dal consigliere Gaglio che ha chiesto al primo cittadino di evitare che venissero tolti. «Saranno piantumati altrove perché lì, purtroppo, non possono più stare» la risposta dell'amministrazione e dell'assessore Alfano. Intanto, saranno piantumati, domani, 45 nuovi alberi in viale della Resistenza.

«A conclusione di un progetto iniziato a dicembre - spiega il vicesindaco con delega all'Ambiente Giuseppe Alfano - dal nome 'Comiso Venti Trenta', alle 11 del 6 gennaio, in viale della Resistenza saranno piantumati 45 nuovi alberi che il nostro Comune ha acquisito grazie ad un finanziamento regionale. Si partirà dal Monumento ai Caduti per procedere verso il tratto finale del viale, assieme ai bambini che hanno partecipato al progetto, alla banda musicale e ad un bel corteo composto da chi ama la città e il decoro urbano. Giorno 6 saremo accanto ai bambini e ai cittadini, guardandoli negli occhi, con ottimismo, guardando al futuro con ottimismo, cominciando proprio dall'abbellire quelle zone della città che, per troppo tempo, sono rimaste tristi, cupe, sole. Invito, dunque, tutti i cittadini a partecipare a questa iniziativa». «Continuiamo nel lavoro cominciato cinque anni fa - aggiunge il sindaco Maria Rita Schembari - che consiste, maggiormente, nell'apportare migliorie alla città. Migliorie che resteranno nel tempo e che lasceremo in eredità anche alle future generazioni».



Alcuni scatti dei preparativi lungo il viale della Resistenza

LE DECISIONI DELLA REGIONE PER L'AREA IBLEA

Dimensionamento scolastico resta tutto così com'era prima

MARIACARMELA TORCHI

Arriva la notizia tanto attesa: la Regione ha chiuso la questione del dimensionamento scolastico. Con il provvedimento contenuto nel decreto Milleproroghe, le Regioni hanno infatti la possibilità di derogare fino al 2,5 per cento rispetto al numero delle scuole da tagliare ma solo per un anno. Nel dettaglio in Sicilia questo significherà che la provincia di Palermo perderà 17 autonomie (e non le 19 annunciate), Trapani 8, Ragusa 6, Caltanissetta 5, Agrigento 7, Catania 14, Enna 3, Siracusa 8 e Messina 7. Quindi, in provincia di Ragusa, viene confermato quanto già stabilito precedentemente ovvero saranno complessivamente sei i circoli didattici che saranno eliminati e accorpati con altri istituti. A Ragusa il circolo didattico Palazzello sarà accorpato al Comprensivo Vann'Antò, il circolo didattico Mariele Ventre all'istituto Quasimodo e la Paolo Vetri alla Francesco Crispi. A Pozzallo il circolo didattico statale sarà diviso e accorpato parte con il Comprensivo Rogasi e parte con il Comprensivo Antonio Amore. Infine, a Comiso il circolo didattico Edmondo De Amicis sarà accorpato in parte al Comprensivo "Gesualdo Bufalino" di Pedalino e in parte al Comprensivo Verga. Il caso più eclatante resta quello di Modica, dove non erano mancate le proteste delle famiglie e dei docenti che erano scesi in piazza contro il piano presentato dal Comune e che poi era stato bocciato dalla Regione. Tuttavia, dopo un primo momento di entusiasmo, si era temuto un passo indietro rispetto alla decisione maturata dalla Regione ma così non è stato.

A Modica quindi svanisce una volta per tutte il sogno di Piano Gesù di diventare Istituto Comprensivo insieme alla De Amicis. Infatti, come previsto dal dimensionamento scolastico, la scuola di Piano Gesù verrà accorpata al Comprensivo Carlo Amore. Questo se da una parte, fa provare un sospiro di sollievo a tutti gli altri istituti che manterranno lo status quo, dall'altro provoca amarezza in chi credeva che Modica Alta avrebbe avuto un suo istituto comprensivo. Sarà solo il tempo a confermare se tale decisione sarà favorevole per la scuola modicana o avrà delle ripercussioni. A margine di questa storia c'è una cosa che però ci piacerebbe mettere in evidenza. Con l'accorpamento di Piano Gesù, l'istituto comprensivo Carlo Amore avrà ben tre istituti a Modica Alta, allora forse la vera rivoluzione da fare sarebbe quella di riportare il plesso centrale in città invece che lasciarlo in periferia. Chissà, magari sarebbe questo un giusto compromesso per ridare dignità a Modica Alta.

Maxistore nei centri storici la proposta di Tamajo piace a categorie e sindaci

La norma all'esame dell'Ars. Previsto un possibile ampliamento dei negozi da 200 a 600 mq. «Favorisce l'occupazione e il turismo»



PALERMO. Coro di consensi per la norma proposta dall'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo, in discussione all'Ars, con cui si prevede la possibilità di aumentare sino a 600 mq rispetto agli attuali 200 (per i Comuni fino a 100.000 abitanti la soglia è 150 mq) le autorizzazioni di vendita nei centri storici per il settore non alimentare.

Un sì convinto arriva da Confcommercio, «perché la norma punta a rivitalizzare i centri storici, creando un sistema di vendita positivo che presuppone di fronteggiare la desertificazione che si registra un po' ovunque nei suddetti contesti delle città siciliane, un tempo motore dell'economia locale», afferma il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti, che sollecita l'adeguamento alle norme nazionali che hanno liberalizzato il commercio al dettaglio. «Il 2024 - aggiunge Manenti - vedrebbe finalmente una risposta efficace alle richieste di crescita da parte degli operatori del terziario di mercato e i migliori presupposti per creare nuove opportunità sul fronte commerciale che si tradurrebbero pure in nuovi posti di lavoro. Stimolare nuove aperture di aziende disposte a investire nei centri storici delle città siciliane significa creare un panorama economico adeguato nel tentativo di favorire l'impegno delle piccole attività, molte delle quali costrette a chiudere i battenti proprio a causa del fenomeno desertificazione». «Non può che far bene alle attività imprenditoriali e commerciali siciliane la norma che mette fine allo stop ai vincoli per l'apertura dei grandi negozi in tutti i centri storici delle città siciliane. Si tratta di una norma necessaria ed indispensabile che restituisce alle città, grandi o piccole che siano, vitalità, attrazione e soprattutto porta sana occupazione», dice Alessandro Albanese, presidente della Camera di Commercio Palermo Enna. Sulla stessa lunghezza d'onda Antonio Belcuore, commissario della CamCom Sud Est: «È una norma attesa da tempo, necessaria, indispensabile per adeguarci alle esigenze del commercio nazionale e contrastare le vendite on line. È una norma in linea con la voglia di fare e di crescere che pervade la gran parte degli imprenditori che operano già in Sicilia. La norma stimolerà la vitalità dei nostri centri storici, favorirà una crescita occupazionale sana e nuova e permetterà la riapertura di tante saracinesche, da anni tristemente abbassate».

«Riteniamo che questa norma vada nella giusta direzione di modernizzare e semplificare lo sviluppo delle attività commerciali - dice il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli - Consentirà anche alle imprese locali di ogni dimensione di intervenire nel rivitalizzare molte aree delle città e dei centri storici, sostenendo nuovi investimenti e creando occupazione».

Plaude alla svolta possibile l'on. Nicola D'Agostino (Forza Italia): «Perché negare che il commercio ha necessità di riforme? Perché rimanere indietro rispetto al resto del Paese? Qui non si tratta neppure di pensare al futuro, ma a quel presente negato fino ad oggi ai commercianti siciliani, che rischieranno di ritrovarsi legati a schemi del passato ormai anacronistici».

Anche i sindaci vedono con favore la "legge Tamajo". Da Palermo, intanto, Roberto Lagalla, sottolinea come la norma favorisca l'occupazione e il turismo: «Mi aspetto che l'arrivo di grandi firme, anche internazionali, possa contribuire ad aumentare i livelli occupazionali nell'Isola e i flussi turistici verso le nostre città», dice. «L'augurio è che la norma possa essere presto votata all'Ars - aggiunge Lagalla - per dare un cambio di marcia alle attività produttive siciliane, con la certezza che nuove aperture possano convivere con i negozi storici che rappresentano la tradizione dei nostri territori». Gli fa eco il sindaco di Acireale, Roberto Barbagallo: «La proposta palesemente agevola modernizzazione e sviluppo dell'intero commercio, piccolo o grande che sia, sia che riguardi le attività nei centri storici, che quelle più in periferia. È una occasione per tutti gli addetti del settore per rilanciare le proprie attività; per noi sindaci, che le vediamo soffrire, soprattutto nelle strade cittadine più importanti, la consideriamo una grande opportunità per migliorare gli assortimenti dei singoli negozi, per contrastare la concorrenza su Internet e per attrarre marchi importanti».

Oggi partono i saldi, Confcommercio stima una spesa di 250 milioni

Più prudente Federconsumatori: «Il black friday ha ormai bruciato la corsa allo shopping scontato»

PALERMO. In ritardo di due giorni rispetto al resto d'Italia, comincia oggi anche in Sicilia la stagione dei saldi invernali. E saranno poco più di 800mila le famiglie che si dedicheranno allo shopping scontato con una pesa media per ogni persona stimata in circa 120 euro, per un giro di affari di circa 250 milioni di euro, dall'ufficio studi di Confcommercio.

«Nei giorni precedenti il Natale - sottolinea il presidente regionale Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti - abbiamo registrato nella nostra regione un incremento legato agli acquisti che si è aggirato intorno al 4% su base congiunturale (dati sempre del nostro ufficio studi) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dati che lasciano preludere al meglio in vista dell'inizio del 2024, soprattutto nelle grandi città siciliane. E' chiaro che, al momento, il clima economico non è certo dei migliori, a causa di tutte le turbolenze che si registrano, a cominciare dal caro bollette, ma resiste l'aspetto legato alla fiducia. Fiducia che risulta, addirittura, migliorata in tutti i comparti. Stiamo cercando di verificare in che modo l'apprezzamento dello shopping nei centri storici, che abbiamo potuto valutare intorno al 2,5%, sempre con riferimento allo stesso periodo dello scorso anno, possa essere potenziato con politiche di rilancio adeguate. Nel commercio al dettaglio sono cresciuti i giudizi favorevoli dei consumatori sulle vendite e sulle scorte di magazzino. Oltre la metà (52%) di coloro che faranno acquisti in occasione dei prossimi saldi invernali si recherà presso i negozi di fiducia. Segue il canale online con il 40% delle preferenze».

Menno ottimistica la previsione di Federconsumatori secondo cui soltanto il 27% delle famiglie, almeno nello specifico palermitano, approfitterà degli sconti. «Dai dati Istat sull'indice di fiducia dei consumatori - dicono dall'associazione - si evince che è aumentato, per il secondo mese consecutivo, e si è riportato al livello del mese di luglio 2023: da 103,6 a 106,7. Eppure le previsioni per l'andamento delle vendite per gli imminenti saldi non preludono grandi numeri», dice il presidente Pino Lo Bello per il quale «a determinare il calo delle vendite sono le numerose promozioni che si sono susseguite, in particolare modo il Black Friday, ormai divenute abituali nel periodo pre-natalizio. Le famiglie ne hanno ampiamente approfittato, specialmente per i regali di Natale. Oltretutto, il cambiamento climatico, che ha determinato temperature sopra la media e non proprio invernali, continua a non aiutare a spingere al rialzo le vendite dei capi invernali». Inoltre, le difficoltà continuano ad attanagliare tantissime famiglie, soprattutto in previsione dei rincari che arriveranno nel 2024, stimati pari a 1.011,26 euro a famiglia. «Eppure, nonostante difficoltà e i prezzi di molti prodotti che sono lievitati, i palermitani non hanno rinunciato ai regali di Natale, in particolar modo quelli dedicati ai bambini», continua Lillo Vizzini di Federconsumatori.

INCONTRO LA PROSSIMA SETTIMANA

Balneari e ambulanti, il governo prepara un riordino insieme all'Ue

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il governo è pronto ad intervenire sui balneari e sugli ambulanti. Dopo i rilievi del presidente della Repubblica, il ddl "Concorrenza" finisce anche sotto la lente della Commissione Ue. E, nonostante i malumori che serpeggiano nella maggioranza, la premier Giorgia Meloni rimette i dossier sul tavolo e annuncia nuovi interventi normativi. «L'appello del presidente Mattarella non rimarrà inascoltato», assicura durante la conferenza stampa. Il riferimento è alle osservazioni evidenziate dal capo dello Stato nel promulgare la legge sulla Concorrenza: nel mirino del Colle le concessioni per gli ambulanti, su cui Mattarella ravvisa analogie con la vicenda dei balneari (già oggetto lo scorso anno delle osservazioni del Quirinale) e chiede al governo di intervenire. Un monito cui si aggiunge ora anche l'avvertimento di Bruxelles: poco prima che inizi l'incontro della premier con la stampa, la Commissione europea fa sapere che «analizzerà attentamente» il disegno di legge sulla Concorrenza sia sugli ambulanti che sulle concessioni balneari e su questi due temi «porterà avanti il dialogo bilaterale con le autorità italiane».

La risposta del governo non si farà attendere. La premier assicura di avere «letto con grande attenzione la lettera del presidente Mattarella» e difende l'intervento sugli ambulanti (si è «reso necessario per uniformare» un trattamento in cui si erano create delle «disparità»), ma annuncia anche che «nei prossimi giorni» si valuterà con gli altri partiti di maggioranza e i ministri interessati «l'opportunità di ulteriori interventi chiarificatori sulla materia». L'appuntamento, secondo quanto si apprende da fonti di governo, dovrebbe essere calendarizzato già per la prossima settimana.

Inevitabile che l'incontro affronti anche il nodo dei balneari, che si fa sempre più stretto tra il rischio di una maxi-multa per lo scattare della procedura di infrazione Ue e la situazione di Far West legislativo che potrebbe prendere corpo, con alcuni Comuni hanno già bandito le gare. Sul tema Meloni rivendica le scelte del governo («Ha iniziato un lavoro mai fatto prima con la mappatura, per verificare il principio della scarsità del bene, richiesto per applicare la Bolkenstein»), ma assicura che qualcosa si farà. «Ora l'obiettivo - dice - è una norma di riordino che consenta di intervenire sull'attuale giungla, in un confronto con la Commissione Ue e con gli operatori, per evitare l'infrazione e per dare certezza della norma».

Agricoltura, bandi da 239 milioni

Fondi per biologico e aziende di aree svantaggiate

PALERMO. L'assessorato regionale dell'Agricoltura ha pubblicato due bandi da oltre 239 milioni di euro per la conversione delle produzioni al biologico e per le aziende che operano nelle zone svantaggiate. Gli interventi sono relativi al piano strategico della Politica agricola comune (Pac) 2023-2027. «Si tratta di corposi investimenti - dichiara l'assessore Luca Sammartino - mirati a sostenere i nostri agricoltori che, in un settore in continua trasformazione, decidono di aprirsi alle nuove frontiere del mercato e quelli che lavorano ogni giorno in contesti naturali svantaggiati. Ancora una volta, il governo Schifani si schiera al fianco degli agricoltori siciliani con fatti concreti».

Il primo bando è finalizzato a incoraggiare gli agricoltori ad adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica per realizzare un sistema ecosostenibile che contribuisca a migliorare la biodiversità, la qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria e alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. La dotazione finanziaria è di 190 milioni di euro, ovvero 38 milioni per ciascuna delle cinque annualità previste, dal 2024 al 2028.



L'assessore Luca Sammartino

Il secondo bando riguarda un gruppo di interventi che mirano a mantenere le attività in aree svantaggiate. L'indennità servirà a compensare i mancati guadagni e i costi aggiuntivi sostenuti dalle aziende che operano in questi contesti.

La dotazione finanziaria prevista risulta così articolata: 30 milioni di euro per l'intervento Srb01 "Sostegno zone con svantaggi naturali montagna"; 19 milioni e 222 mila euro per quello Srb02 "Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi"; 247.500 euro per l'intervento Srb03 "Sostegno zone con vincoli specifici".